

2017

odissea nella spiaggia



DOSSIER

**Tra Lidi illegali,
coste cementificate
e spiagge inaccessibili**

A cura dell'Ufficio Comunicazione della Federazione dei Verdi

2017 Odissea nella Spiaggia, tra Lidi illegali, coste cementificate e spiagge inaccessibili.

Questo dossier è composto in tre parti. Nella prima analizziamo **il numero degli stabilimenti illegali** presenti in Italia, nella seconda segnaliamo come **tutta la costa italiana stia per essere cementificata**, nella terza riportiamo **il Manuale di autodifesa del bagnante**, ormai famoso vademecum dei Verdi su come comportarsi per rivendicare il diritto alla libera spiaggia e libero bagno.

Oltre 110 stabilimenti balneari sequestrati alla mafia negli ultimi 5 anni

In Italia negli ultimi 5 anni sono stati oltre 110 gli stabilimenti balneari sequestrati alla mafia. Da nord al sud d'Italia passando da Roma. Quali sono i motivi che hanno portato in questi anni la procura distrettuale antimafia ad operare sequestri di queste strutture e quante ancora agiscono indisturbate gestite dai mafiosi ? In primo luogo la maggiore predisposizione per riciclare denaro di provenienza illecita sulle spiagge in secondo luogo perché lo stabilimento balneare ha un alto livello di redditività considerato che il costo (irrisorio) della concessione demaniale incide meno dell' 1% sul fatturato dello stabilimento come è possibile verificare dai bilanci dell'agenzia de demanio.

Ogni anno proliferano le spiagge attrezzate: 160 milioni di metri cubi di cemento

19,2 milioni di metri quadri di spiagge occupate da stabilimenti, ovvero da 160 milioni di metri cubi di cemento che corrispondono a **534.000 appartamenti da 100 mq** l'uno: una grande colata di cemento.

Le coste italiane secondo Unep sono tra le più cementificate d'Europa.

La Cementificazione delle Aree Costiere: nel 2060 tutta la costa cementificata

I dati della cementificazione delle coste in Italia sono drammatici se si considera che dei circa **8 mila chilometri più di 6 mila sono già cementificati** rimanendone libero solo un quarto (proiezione dei Verdi su dati WWF), ma visto l'andamento attuale **nel 2060 tutta la costa del Belpaese sarà un'unica barriera di cemento e mattoni.**

E non basta, secondo i dati ISPRA ben un terzo delle nostre spiagge è interessato da fenomeni erosivi in espansione.

L'impatto del consumo di suolo: il 75,4% della fascia entro 200 m. dalla costa è coperto

Sul resto del territorio non ce la passiamo meglio, sempre l'ISPRA nel suo **Rapporto sul consumo del suolo 2017** avverte che la superficie potenzialmente impattata dalla presenza di coperture artificiali, considerando il territorio ricadente entro una distanza 200 metri dalle aree consumate, **è risultata essere pari a il 75,4% della superficie nazionale della relativa fascia.**

Lidi illegali 2017

*La nuova miniera d'oro delle attività illecite:
l'occupazione abusiva di spiagge pubbliche*

**NEGLI ULTIMI 5 ANNI SONO STATI OLTRE 110 GLI
STABILIMENTI BALNEARI SEQUESTRATI ALLA MAFIA.**

**OGNI ANNO PROLIFERANO LE SPIAGGE ATTREZZATE DA NORD A
SUD: 19,2 milioni di metri quadri di spiagge occupate da stabilimenti,
ovvero da 160 milioni di metri cubi di cemento che corrispondono a
534.000 appartamenti da 100 mq l'uno: una grande colata di cemento
Le coste italiane secondo Unep sono tra le più cementificate
d'Europa e non solo.**

Con il ritorno della stagione balneare iniziano a spuntare come velenosi funghi marini gli stabilimenti abusivi. In tutta Italia è lotta contro l'occupazione illecita del territorio demaniale dello Stato. Spesso e volentieri le forze dell'ordine si trovano davanti a smantellare veri e propri rami di cosche mafiose che, nel business delle spiagge, trovano terreno fertile per attività illecite di copertura e riciclaggio di denaro proveniente da chissà quale attività illegale. In altri casi si tratta di "furbetti" che legati in qualche modo alle amministrazioni territoriali riescono ad ottenere "gli occhi chiusi" dalle stesse ed accaparrarsi un'ambita porzione di prezioso arenile pubblico a costo zero. Dove c'è la possibilità di fare soldi c'è sempre l'attenzione della criminalità organizzata.

In Italia negli ultimi 5 anni sono stati oltre 110 gli stabilimenti balneari sequestrati alla mafia. Da nord al sud d'Italia passando da Roma. Quali sono i motivi che hanno portato in questi anni la procura distrettuale antimafia ad operare sequestri di queste strutture e quante ancora agiscono indisturbate gestite dai mafiosi ? In primo luogo la maggiore predisposizione per riciclare denaro di provenienza illecita sulle spiagge in secondo luogo perché lo stabilimento balneare ha un alto livello di redditività considerato che il costo (irrisorio) della concessione demaniale incide meno dell' 1% sul fatturato dello stabilimento come è possibile verificare dai bilanci dell'agenzia de demanio. I meccanismi attraverso i quali la mafia entra in possesso degli stabilimenti balneari essenzialmente sono i seguenti:

- 1) Gli attentati per convincere i gestori a cedere le attività
- 2) Attività di corruzione presso comuni e regioni per avere concesse spiagge
- 3) Rilevano attività di balneazione dopo pratiche di usura.

PERCHÈ E COME LA CRIMINALITÀ SI STA PRENDENDO LE SPIAGGE

A) PERCHÈ - Gli "ombrelloni d'oro"- Le rendite da attività balneare: costi bassi, altissimi profitti

Investire nella balneazione rende eccome. Ecco quanti soldi si ricavano tra affitti delle cabine, ombrelloni, sdraio e altro:

Le cabine sono mediamente affittate ad un prezzo che varia dai **1.500 ai 3.000** euro a stagione. Solo **con 100 cabine si ricavano tra 150.000 e 300.000** euro. Aggiungete ingressi, lettini, sdraio, ombrelloni, ristoranti, piscine, caffè, gelati, bibite.

Niente di male, ovviamente, guadagnare è legittimo. Ma i canoni che i gestori devono pagare al Demanio sono irrisori.

Le tariffe dei canoni di affitto sulle aree demaniali sono ricavate attraverso l'applicazione del *DM 342/98 "Regolamento recante norme per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative"*.

Con questo regolamento si individuano **3 aree** della costa italiana per l'applicazione dei canoni: **fascia A, alta valenza turistica, fascia B, normale valenza turistica, fascia C bassa valenza turistica.**

In tutta Italia i canoni applicati sono quelli della fascia B, ovvero bassa valenza turistica. E' paradossale che l'Italia del mare, dell'industria turistica possa vedere classificata la propria costa in fascia B, bassa valenza turistica. Ma questo è un modo per pagare una sciocchezza il canone delle aree demaniali. Vi sono stabilimenti che pagano al mese meno dell'affitto di un appartamento di edilizia economica e popolare.

Dunque in tutta Italia è incredibilmente applicata la fascia B, ma l'accesso al mare per il cittadini diventa un problema perché viene imposto il pagamento di un ingresso che può variare dai 2 ai 6 euro a persona, come accade nella provincia di Roma.

Tariffe per metro quadrato annuo delle varie fasce

Area scoperta: fascia A: 1,86
fascia B: 0,93

Area occupata da strutture: fascia A: 3,1
fascia B: 1,55

TIRANDO LE SOMME

Le concessioni demaniali che insistono sul demanio marittimo lungo i 7.500 chilometri di costa fanno incassare cifre irrisorie paragonato al fatturato. Per i canoni di concessione lo Stato incassa al massimo un centinaio di milioni di euro l'anno. Cosa c'è di tanto scandaloso? E' che nell'Italia del bel mare del turismo le tariffe per l'affitto, o concessione demaniale, applicate da sempre dallo stato Italiano è la più bassa, quella a bassa valenza turistica. Se la legge fosse applicata correttamente l'introito dello Stato italiano per l'affitto delle sue coste e spiagge sarebbe molto maggiore (almeno 280 milioni di euro) rispetto ai 101 milioni di euro effettivamente incassati nel 2014 con un mancato introito pari al 55%. Il

fatturato degli stabilimenti balneari si aggira intorno ai 10 miliardi di euro l'anno anche se la rivista Wired ha parlato di 27 miliardi di fatturato dell'industria balneare (<http://www.wired.it/lifestyle/viaggi/2014/07/23/spiaggia-costi/>). **Invece secondo l'istituto di ricerca Nomisma il fatturato del settore della balneazione è stato nel 2007 di 15 miliardi di euro. Pertanto la nostra valutazione di 10 miliardi di euro è assolutamente sottostimata e dimostra come lo stato abbia svenduto i propri beni tollerando nel nostro paese una delle più imponenti cementificazioni delle coste europee.**

Le nostre spiagge sono sempre e comunque date in affitto a prezzi ridicoli. In pratica le attività balneari pagano una percentuale irrisoria per le concessioni demaniali di un bene pubblico rispetto al loro fatturato ufficiale.

B) COME - I "ferri del mestiere" - Minacce, intimidazioni, clientelismo e corruzione

Per descrivere il "come" i criminali facciano per ottenere privilegi, concessioni, impunità varie ed eventuali, bisogna necessariamente pensare ai mezzi che utilizzano le mafie: intimidazioni, minacce, attentati, corruzione e clientelismo. Sono parole che in Italia sentiamo più spesso di quanto si dovrebbe, quasi all'ordine del giorno sui quotidiani e TG, e per non farli restare dei concetti meramente astratti possiamo citare i maggiori casi degli ultimi anni:

Giugno 2017 - Ostia, litorale romano:

La notizia riportata da Repubblica (http://roma.repubblica.it/cronaca/2017/06/09/news/ostia_il_ritorno_dell_abusivo_mella_spiaggia_della_legalita_-167643805/) nel mese di Giugno, rivela che anche i primi tentativi di liberare una spiaggia dalle mafie sono miseramente falliti: si tratta della spiaggia libera, sulla carta in uso all'Istituto Nautico, sulla quale però aveva messo le mani il clan dei Fasciani. Ma c'è un episodio che la dice lunga su quanto sia difficile scalzare chi sulla spiaggia, complici istituzioni distratte, assenti o conniventi, ha fatto quello che ha voluto. "Sono abusivo", confessa candidamente Roberto Bocchini a un utente che munito di videocamera nascosta, che si informava su affitto di lettini e ombrelloni proprio nella spiaggia che la sindaca Raggi aveva restituito alla legalità lo scorso 30 aprile.

Giugno 2017 , Puglia, Salento:

Un uomo è stato denunciato per "deturpamento delle dune e occupazione abusiva dell'arenile" dopo che per mettere su la sua attività fai-da-te ha persino distrutto una parte delle dune della costa (<http://video.repubblica.it/edizione/bari/salento-occupa-la-spiaggia-libera-con-un-lido-abusivo-e-spiana-le-dune-denunciato/278832/279432>) occupando una parte di un terreno privato ed una di demanio pubblico sotto gli occhi dell'amministrazione.

Giugno 2017 - Sperlonga /Gaeta, litorale laziale:

Rispettivamente a Sperlonga - località Bazzano e a Gaeta - località Ariana, sono stati sequestrati due stabilimenti balneari abusivi dalla Guardia Costiera (<http://www.latinatoday.it/cronaca/occupazione-abusiva-spiaggia-libera-denunce-gaeta-sperlonga.html>) . I due proprietari sono stati denunciati alle autorità competenti della Provincia di Latina, anche se non ci sono ancora notizie ulteriori sulle indagini ricordiamo che nel basso Lazio è stata accertata la presenza di organizzazioni di stampo camorristico. Basti pensare alla storia del limitrofo Comune di Fondi che ha visto lo scioglimento del Consiglio Comunale per Mafia nel 2012.

24 maggio 2016, Sicilia:

Ammonta a oltre 15 milioni di euro il bottino sequestrato dalla polizia di Catania a Roberto Vacante, esponente di rango apicale di "Cosa nostra" etnea. Individuate "numerose società e aziende, stabilimenti balneari nonché beni immobili e mobili registrati riconducibili alla famiglia Santapaola – Ercolano, ma intestati a meri prestanome". (<http://www.si24.it/2016/05/25/catania-sequestro-roberto-vacante-santapaola-ercolano-mafia-15-milioni/242856/>).

22 marzo 2016, Veneto:

La cosca Fidanzati tramite il gruppo di Felice Maniero) ha iniziato a investire i suoi soldi nel turismo prima a Venezia poi nel resto del Veneto. Come risulta già nei verbali della Commissione parlamentare antimafia di 22 anni fa (Relazione Smuraglia del 1994) vi sono alberghi, ristoranti, bar, stabilimenti balneari che sono stati - in toto o in parte - di proprietà di società e privati legati alle cosche, acquistati in contanti e a prezzi fino a otto volte superiori a quelli di mercato. Un trend confermato anche dalla presidente della Commissione, Rosy Bindi, nei suoi interventi proprio in Veneto e dall'ultima relazione della Direzione nazionale antimafia firmata dal procuratore Roberto Pennisi lo scorso 6 marzo.

21 gennaio 2016, Sicilia:

I reati contestati sono associazione per delinquere di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni e furti. Obbligo di firma per Irene Santapaola (figlia di Salvatore scomparso nel 2003): personaggio chiave è il marito Roberto Vacante . Sequestrate diverse società: tra cui ristoranti e uno stabilimento balneare (http://catania.livesicilia.it/2016/01/21/colpito-il-cuore-finanziario-della-famiglia-santapaola-retata-della-polizia-arresti-e-sequestri_366332/)

30 settembre 2015, Campania:

Operazione Savoia: sequestrato lido e beni per oltre 8 milioni

"Stamattina, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Salerno ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni, per oltre 8 milioni, disposto dal Gip di Salerno, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Salerno: a finire nei guai L.T. di anni 54, imprenditore di Pontecagnano Faiano, "nullatenente". Tra i beni sequestrati lo stabilimento balneare Bagni Savoia sul litorale di Pontecagnano Faiano e la sua attività di ristorazione, Operazione Savoia: sequestrato lido e beni per oltre 8 milioni. L.T. è stato arrestato perché ritenuto indiziato di appartenere all'associazione mafiosa denominata "Pecoraro –Renna", attivo nella Piana del Sele."

(<http://www.salernotoday.it/cronaca/sequestro-bagni-savoia-beni-otto-milioni-indagato-imprenditore-pontecagnano.html>).

2013-2014 Litorale romano: clan Fasciani-Spada-Triassi e le indagini su Mafia Capitale

Nell'ambito delle inchieste legate a **Mafia Capitale**, tra i beni confiscati a Massimo Carminati ci sono decine di società immobiliari. Poi stabilimenti balneari come il "Leon 2012 srl" sul lungomare Ponente di Fiumicino, "Mareusa", in via Parigi, sempre a

Fiumicino.”

(http://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/massimo_carminati_roma_mafia-733615.html)

Sempre tra il 2013 ed il 2014 si sono svolte le operazioni “Nuova Alba” e “Tramonto” che hanno smantellato una rete di attività illecite legate ad alcuni stabilimenti balneari ad Ostia che facevano capo ai clan dei Fasciani - Spada - Triassi. (<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/06/nuovo-colpo-alla-mafia-di-ostia-loperazione-tramonto-smantella-il-sistema-imprenditoriale-del-clan-fasciani/904267/>).

30 settembre 2011, Puglia:

Lo stabilimento 'Squalo Beach' e' stato sequestrato al clan tarantino degli Scarci dalla Polizia di Scanzano il 30 settembre del 2011 nell'ambito dell'operazione 'Octopus', coordinata dalla Squadra mobile di Taranto su disposizione della Procura antimafia di Lecce. L'area e' stata affidata a Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie dai custodi giudiziari nominati dal tribunale di Lecce a seguito della sentenza del 29 settembre 2011.

6 maggio 2011, Emilia Romagna:

I sigilli arrivano nella culla del turismo, sulla riviera romagnola, dove la magistratura ha confiscato beni riconducibili alla 'Ndrangheta. La magistratura di Cosenza ha disposto il sequestro di terreni, fabbricati, alberghi, stabilimenti balneari e pizzerie. In tutto beni immobili e mobili per un valore di 2 milioni di euro. Due degli immobili si trovano nel Comune di Bellaria-Igea Marina, altri in varie località del Cosentino e della Riviera romagnola. Ma sono state confiscate anche quote societarie e aziende che operano nel campo della gestione di stabilimenti balneari, dell'attività di costruzione, acquisto e vendita di beni immobili, dell'affitto e della gestione di servizi turistici, alberghi, residence, ristoranti, pizzerie.
(<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/05/06/alberghi-ristoranti-stabilimenti-balneari-le-mani-della-ndrangheta-su-rimini/109267/>)

7 aprile 2011, Sicilia:

Beni per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Direzione investigativa antimafia di Catania alla 'famiglia' D'Emanuele, ramo di Cosa nostra legato al clan Santapaola. Le indagini della Dia di Catania hanno riguardo un arco temporale compreso tra il 2005 e il 2009. Dagli accertamenti è emerso che i D'Emanuele avrebbero diversificando i loro investimenti interessandosi al settore ittico, apportando capitali in una società in difficoltà economica, la 'Blanco pesca Srl', utilizzati per l'acquisto di due motopescherecci. Inoltre, le indagini hanno permesso di accertare investimenti nella ristrutturazione di uno stabilimento balneare del lungomare Plaia, il 'Lido Romina', che era sequestrato a Natale D'Emanuele nel 1994 e dissequestrato nel 2002. Secondo la Dia di Catania la struttura sarebbe stata fittiziamente ceduta a persone compiacenti, che ne hanno modificato la denominazione in 'Sobha'.

(<http://www.livesicilia.it/2011/04/07/mafia-sequestro-da-dieci-milioni/>)

8 marzo 2011, Sicilia:

I carabinieri della stazione di Siculiana hanno sequestrato lo stabilimento balneare "Il capitano" con annesso ristorante, situati in contrada Foce, nella zona di Siculiana marina. Le due strutture commerciali, intestate a Maria Giuseppina Triassi sono ritenute dai giudici della Direzione distrettuale antimafia di Palermo nella disponibilità di Giovanni Trapani, 56 anni, ritenuto boss di Ficarazzi ed attualmente detenuto in un carcere di massima sicurezza.

(<http://www.canicattiweb.com/2011/03/08/siculiana-mafia-sequestrato-stabilimento-balneare/>)

6 maggio 2010, Sicilia:

Beni per 15 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Dia di Catania a soggetti appartenenti al clan mafioso dei Santapaola. Sono state sequestrate società, immobili e automezzi. Il sequestro preventivo si leg agli arresti della Dia nell'ambito dell'operazione Cherubino che ha smantellato la famiglia D'Emanuele, gestita da Natale d'Emanuele, reggente del gruppo di Castello Ursino per il clan Santapaola. In dettaglio sono state poste sotto sequestro tre società di onoranze funebri e otto unità locali; un immobile; un prestigioso stabilimento balneare; due società immobiliari; un'impresa operante nel settore ittico; un negozio di abbigliamento; un punto scommesse; un'impresa operante nel settore fotografico; diversi automezzi; e rapporti finanziari per un valore di 15 milioni di euro circa. (<http://www.ecodisicilia.com/catania-sequestro-da-15-milioni-al-clan-santapaola.htm>)

18 novembre 2010, Sicilia:

Beni immobili per circa 3,5 milioni di euro, nella disponibilità dei fratelli Raffaele e Guido Zagaria, ritenuti appartenenti al clan dei Casalesi, sono stati sequestrati su disposizione del Tribunale (sezione misure di Prevenzione) di Santa Maria Capua Vetere. I due fratelli si occupavano della gestione di tre lidi balneari sul litorale domizio; conducevano, su un terreno di loro proprietà, una fiorente attività di allevamento bufalino, per la produzione di latte da destinare alla caseificazione, nel quale sono state sequestrate diverse centinaia di bovini.

(<http://www.parmaoggi.it/2010/11/18/camorra-sequestrati-beni-per-35-mln-di-euro-al-clan-dei-casalesi/>).

SPIAGGE, CEMENTO E ABUSI: LE QUESTIONI APERTE

Libero accesso: Dopo l'emendamento alla Finanziaria nazionale 2006 del capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli, di fatto pochissimo è cambiato e nei confronti dei bagnanti che desiderano entrare in spiaggia liberamente, continua ad essere esercitato ogni genere di impedimento, richiesta economica di biglietto di ingresso, aggressione verbale, intimidazione e disparità, che in particolare nelle località più famose, non consentono ancora oggi la piena attuazione della legge approvata grazie ai Verdi nel 2006.

Pertinenze commerciali interne alle concessioni demaniali marittime: Per le pertinenze (attività commerciali interne alle concessioni demaniali, bar, ristoranti, gelaterie e chioschi) che si sono adeguate ai valori dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare, le attività possono addirittura essere considerate come "terziario" e non commerciale vero e proprio come è nella realtà, usufruendo anche di sgravi fino al 35%., continuando a rappresentare una palese concorrenza sleale alle pari attività presenti dall'altra parte del lungomare che pagano affitti a prezzo di mercato.

Fiscalità: I gestori di stabilimenti e spiagge attrezzate, dichiarano, diversamente dalle attività commerciali del territorio, le loro attività ai fini fiscali attraverso una "autocertificazione" annuale.

Procedura di Infrazione Europea: Promossa dalla Comunità Economica europea una procedura di infrazione (2008/4908 CE2010/2734), per il mancato adeguamento delle modalità di rilascio e rinnovo delle concessioni demaniali marittime senza gara pubblica, oggetto del Decreto Mille Proroghe, in violazione dell'art 12 Direttiva Europea 2006/123/CE e dell'art. 49 TFUE sulla libertà di Stabilimento.

Federalismo Demaniale: Possibilità di trasferimento alle regioni che ne facciano richiesta e di conseguenza ai comuni interessati, del demanio marittimo, per una "**migliore valorizzazione**" al fine di **ripiantare** parte dei deficit.

La Cementificazione delle Aree Costiere: nel 2060 tutta la costa cementificata

I dati della cementificazione delle coste in Italia sono drammatici se si considera che dei circa **8 mila chilometri più di 6 mila sono già cementificati** rimanendone libero solo un quarto (proiezione dei Verdi su dati WWF), ma visto l'andamento attuale **nel 2060 tutta la costa del Belpaese sarà un'unica barriera di cemento e mattoni.**

E non basta, secondo i dati ISPRA ben un terzo delle nostre spiagge è interessato da fenomeni erosivi in espansione.

L'impatto del consumo di suolo: il 75,4% della fascia entro 200 m. dalla costa è coperto

Sul resto del territorio non ce la passiamo meglio, sempre l'ISPRA nel suo **Rapporto sul consumo del suolo 2017** avverte che la superficie potenzialmente impattata dalla presenza di coperture artificiali, considerando il territorio ricadente entro una distanza 200 metri dalle aree consumate, **è risultata essere pari a il 75,4% della superficie nazionale della relativa fascia.**

Il problema non è solo degli edifici: fino ad ora sono state installate 122 piattaforme offshore attive per l'estrazione degli idrocarburi e 36 richieste di nuovi impianti; siamo il terzo paese in Europa (dopo Olanda e Regno Unito) per movimento di container; il 45% dei turisti italiani e il 24% di quelli stranieri scelgono le nostre località costiere; gli impianti di acquacoltura in 10 anni sono aumentati del 70%.

Analisi delle trasformazioni più rilevanti avvenute nelle Regioni italiane

Abruzzo: ha il triste record di suoli costieri trasformati, ossia passati da un paesaggio naturali e agricoli ad infrastrutture ed edifici residenziali. Sono infatti 100 i km di costa irreversibilmente modificati rispetto ad un totale di 143 km, oltre il 63,6 %.

Campania: su 360 km di costa campana sono 181 quelli urbanizzati, oltre il 50%. Tra il 1988 ed il 2011 sono stati 22 i km di costa trasformati per usi residenziali e turistici mentre 7 km hanno visto interventi di artificializzazione legati alle infrastrutture portuali ed alle aree industriali.

Emilia-Romagna: densità e continuità dell'edificato, prettamente nato a scopo turistico e di seconde case nelle immediate vicinanze della costa, 82 km di costa urbanizzati sui 141 totali.

Lazio: in questa Regione su un totale di 329 km, 208 km risultano essere trasformati ad usi urbani e infrastrutturali, cioè oltre il 63%.

Marche: il 58% della costa marchigiana è sparito sotto il cemento. Dei suoi 180 km di lunghezza le Marche contano ben 98 km di costa oramai trasformati a usi urbani e infrastrutturali.

Risultano liberi dall'urbanizzazione i 26 km di costa ricadenti nelle due grandi aree protette, formate dal Parco Regionale del Monte Conero e il Parco Regionale del Monte San Bartolo, che anche grazie alla morfologia montuosa hanno fatto da freno al cemento

Molise: nonostante la costa molisana sia di modesta lunghezza (35 km) risulta tra le più aggredite dalla cementificazione nel corso degli ultimi 25 anni. Su un totale di 17 km di costa consumati sono infatti ben 10 i km urbanizzati dopo il 1988.

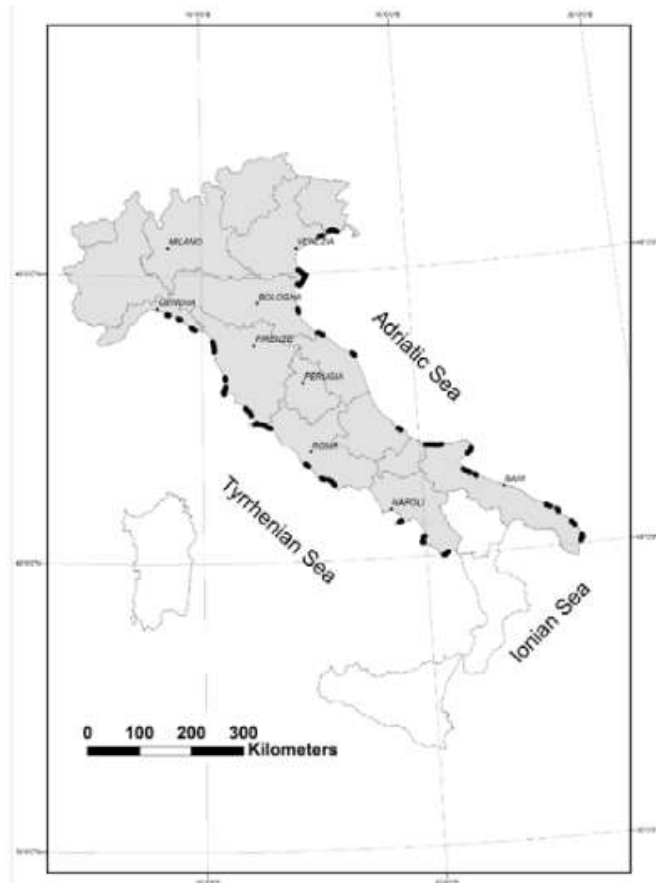
Sicilia: la parte tirrenica del litorale siciliano conta 442 km di lunghezza, di cui 255 km trasformati ad usi urbani ed infrastrutturali, addirittura il 58% del totale.

Da questi dati emerge che negli ultimi 50 anni, **lungo la nostra costa è sorta una barriera di cemento e mattoni lunga 2000 km.** Mezzo secolo in cui la densità dell'urbanizzazione, entro 1 km dalla linea di costa, è passata dal 10 al 21%, in Sicilia ha raggiunto il 33% e in Sardegna il 25%. Tra il 2000 e il 2010, secondo l'Istat, nella fascia costiera entro 1 km dalla battigia (nei versanti tirrenico e adriatico) sono stati costruiti 13.500 edifici, 40 per ogni kmq; più del doppio sulla costa jonica.

E se il ritmo delle nuove edificazioni fosse quello registrato tra il 2000 e il 2010, nei prossimi 30 anni avremmo su scala nazionale almeno altri 40.500 nuovi edifici. I tratti di costa libera dal cemento e in buono stato di naturalità, più lunghi di 5 km, rappresentano appena il 23% del totale: messi tutti insieme arrivano a 1.860 km (isole comprese) sugli 8mila km circa di costa.

Le aree costiere libere da cementificazione

Il dossier individua alcune **zone da tutelare per il loro valore ambientale e**



segmenti litoranei più lunghi di 5 km liberi da urbanizzazione e con elevata densità di valori naturalistici

paesaggistico. Sulla costa tirrenica, 16 segmenti più lunghi di 5 km, liberi dall'urbanizzazione, per un totale di 144 km (15 km tra Viareggio e Pisa, 20 km tra Grosseto e Orbetello, 15 km da Latina a Sabaudia, 12 km tra Camerota e San Giovanni Piro); sulla costa adriatica, circa 200 km (i più lunghi in Friuli Venezia Giulia, Marano Lagunare; in Veneto, 50 km tra Porto Viro e Goro; e in Puglia, 14 km lungo la costa del Lago di Lesina).